

**VIA PADOVA È MEGLIO DI MILANO**  
**Conferenza stampa del 18 maggio 2011**  
**Intervento di Carlo Bonaconsa**

**Un saluto a tutti i presenti e a voi giornalisti in particolare.**

**Un ringraziamento sentito** alle tante organizzazioni e ai singoli cittadini che si sono impegnati per la buona riuscita della seconda edizione della Festa; a quanti ci hanno dato il loro sostegno finanziario, esterni alla Rete e interni; a Federico e Riccardo che ci ospitano per la seconda volta in questo ambiente caratteristico della via Padova, dove ormai ci sentiamo tutti di casa; a voi giornalisti che durante l'anno avete avuto nei confronti del nostro territorio un atteggiamento di attenzione; infine agli organizzatori della manifestazione *"Il Panettone d'oro"* che ci hanno conferito questo riconoscimento per l'impegno civile manifestato nel realizzare la Festa "Via Padova è meglio di Milano".

**Siamo ormai a pochi giorni dalla Festa. Ce l'abbiamo fatta! Non era scontato!**

L'anno scorso, l'omicidio del giovane Aziz il 13 febbraio, le successive ordinanze del Sindaco, la pressante presenza della stampa, la novità dell'evento e l'interesse suscitato in diverse aree della città, avevano di fatto sostenuto la nostra determinazione nel portare avanti un'impresa, forse arrischiata, certamente impegnativa.

Quest'anno, l'assenza di eventi drammatici e di confronti con l'Amministrazione Comunale da un lato non ha favorito la prosecuzione di una riflessione più complessiva e progettuale sulla Via, ma dall'altro ha indotto tutti noi ad approfondire il significato della Festa e a darci una organizzazione più strutturata e duratura.

**L'impegno a proseguire i lavori è stato inoltre sostenuto dal convincimento di aver contribuito a determinare alcuni mutamenti sociali e culturali:**

- Oggi, non dobbiamo più spiegare il significato di un titolo che era e resta provocatorio, ma che costituisce il segno di una forte identificazione territoriale e di una decisa volontà di riscatto.
- Milano, e non solo, hanno scoperto che via Padova è anche un territorio ricco di risorse paesaggistiche, infrastrutturali, culturali, umane e associative.
- Molte realtà impegnate nel territorio, diverse organizzazioni politiche, anche molte cattedre universitarie sono state indotte a considerare la Rete un modello di intervento sociale e culturale da studiare e valorizzare.
- La stampa ha riservato a via Padova un'attenzione più riflessiva e solidale.
- Quanti hanno creduto di cavalcare negli anni passati gli inevitabili problemi che l'incontro di diverse popolazioni determina, diffondendo paura e rancori tra la popolazione, forse non trovano più un terreno fertile per costruire consenso elettorale, avendo dimostrato di non essere capaci di dar corso a progetti di reale cambiamento.

Altri, invece, hanno riscoperto la voglia di stare sul territorio e sono tornati ad offrire speranza e tutela ai cittadini di via Padova.

- L'Amministrazione Comunale, pur non avendo dato seguito al suo impegno di aprire un tavolo di confronto e di progettazione, ha attivato alcuni limitati interventi e riconosciuto, almeno a parole, la positività del nostro progetto di integrazione.

**Così noi**, più consapevoli che la Festa è un evento capace di generare mutamenti sociali e culturali, abbiamo ripreso il cammino con un impegno immutato.

Abbiamo dovuto, è vero, fare i conti con la fatica di un lavoro continuativo e strutturato e con le diversità esistenti tra noi, patrimonio da un lato e, allo stesso tempo, complessità non sempre facile da gestire.

Impegnativo e stimolante lo sforzo di riflessione e di confronto per costruire un'organizzazione più partecipata e strutturata e per elaborare un progetto che ci aprisse maggiormente al territorio.

I due documenti prodotti, elaborati nel corso di diversi incontri, discussi e approvati in ben tre successive assemblee, sono diventati la piattaforma su cui abbiamo fondato il lavoro dei mesi successivi.

Il modello organizzativo, nella sua articolazione, è stato pensato per attivare la partecipazione più diretta.

Il documento di programma, che sarà presentato nel prossimo intervento, ha tracciato le linee di un progetto di scoperta e di valorizzazione di tutti i luoghi del nostro territorio, anche quelli meno pregiati, convinti che l'occuparsi della casa comune costituisca un fattore decisivo per la costruzione di una nuova identità che accomuni i vecchi residenti e i nuovi arrivati.

Abbiamo cominciato a luglio con un questionario di valutazione, ripreso i lavori a settembre con i tempi dedicati alla elaborazione e a gennaio siamo entrati nel vivo dell'organizzazione della Festa:

7 assemblee plenarie, 8 incontri del gruppo di elaborazione dei documenti, 14 incontri del Gruppo di Coordinamento, diversi incontri dei gruppi di lavoro (stranieri, raccolta fondi, palinsesto, spazi e cortili, commercianti, comunicazione), memoria

Ad essi hanno fatto seguito i contatti con i commercianti, le banche, i supermercati, i rapporti con gli enti pubblici e, soprattutto, l'elaborazione e la realizzazione dei singoli progetti.

**Hanno partecipato alla Festa più di sessanta organizzazioni:** istituzioni scolastiche (5), pubbliche (1), religiose (3), gruppi musicali (4), imprese creative e artistiche (6), teatrali (5), associazioni culturali, sportive cooperative sociali, comitati, associazioni varie, fondazioni, attività imprenditoriali...

Da sottolineare l'adesione di nuove organizzazioni e di singoli cittadini che hanno dato un contributo validissimo nel sostenere il peso organizzativo della Festa.

### **Risorse finanziarie.**

L'organizzazione ha potuto contare su un budget, fino ai primi di maggio, di 5.500 Euro costituito dalle rimanenze della precedente edizione (1.100 Euro), parte del contributo concesso l'anno scorso, oborto collo, dal Consiglio di Zona 2 (2.500 Euro); donazioni di alcune nostre organizzazioni: 1.736 Euro.

E, finalmente, sono arrivati anche i contributi della Cariplo e di alcune banche della Via: Banca Popolare di Milano di via Padova 204, UBI di via Padova 27, Banca Intesa Sanpaolo di via Padova 256.

Altre risorse di tipo tecnico sono arrivate da tre realtà economiche: la Società agricola Amistani di via Emo,10, lo studio METIS Lighting che si occupa di illuminazione e la ditta Talmotor che ha offerto delle apparecchiature speciali

Abbiamo bussato anche alle porte pubbliche: il Consiglio di Zona 2 ha trovato un escamotage per non portare al voto la nostra richiesta; dal Consiglio Regionale, attendiamo ancora una risposta; il Comune, nella persona dell'assessore Moioli, ha assicurato il suo patrocinio mentre un contributo, per ragioni tecniche elettorali, non potrà essere concesso.

A queste risorse si devono aggiungere i costi degli eventi autoprodotti e l'enorme quantità di lavoro volontario e non retribuito sostenuto dalle associazioni e dalle persone che hanno aderito, "un regalo immenso che stiamo tutti insieme facendo alla città", come ha detto una nostra aderente.

**Termine** questo intervento con alcune considerazioni, maturate nel corso di questi due anni intensissimi e che spero trovino altri consenzienti.

La Festa, un insieme di eventi realizzati da una rete singolare per il numero dei partecipanti (più di sessanta), estremamente varia per i soggetti coinvolti, trasparente nelle decisioni e nella gestione finanziaria, sostenuta da un' ampia partecipazione, ha consolidato in molti di noi la consapevolezza di aver contribuito a ideare un evento capace di generare mutamenti culturali e sociali e di doverci far carico, non certo da soli, del bisogno di rinascita della Via, offrendo alla popolazione concreti motivi di speranza per il proprio futuro.

La Festa potrà potenziare questa sua capacità, se saprà continuare a concepire il territorio come il nucleo centrale nel suo progetto, come la casa comune che promuove identità e coesione sociale; se saprà pensarsi come una festa dei cittadini del quartiere e un po' meno come festa delle associazioni, diffondendo le esperienze innovative introdotte quest'anno (poli, cortili, eventi itineranti lungo la Via...); se saprà viverci come evento unitario e co-gestito, autonomo, fedele alla specificità della sua proposta, ma nello stesso tempo capace di costruire forti raccordi collaborativi con quanti intendono conservare e valorizzare la caratteristica peculiare di questo territorio: la sua multietnicità.